

SCHOLA CANTORUM S. CECILIA  
Gerenzano



**GIOVEDÌ 16 DICEMBRE**  
**Ore 21,00**  
**in Chiesa Parrocchiale**

## *Il grande Mistero si compie*

*Cristo è un evento, un avvenimento reale. L'evento della nascita di Gesù non interessa solo il popolo eletto, ma "tutta la terra".*

*Il Natale, ci obbliga ad affondare lo sguardo alla radice del nostro essere.*

*«È venuto ad abitare tra di noi».*

*L'avvenimento della presenza di Colui che solo può scoprire il mistero delle cose, cioè il mistero dell'Essere, cioè il mistero della vita.*

In preparazione al Santo Natale la Schola Cantorum «Santa Cecilia» e il Centro Culturale Ss. Pietro e Paolo - Gerenzano propongono una riflessione guidata ad un brano del Vangelo di, rivisitato alla luce del dipinto di **Lorenzo Lotto: «La Natività»**

## *Il grande mistero si compie*

### **INTRODUZIONE:**

### **Incarnazione**

*...e il verbo si fece carne  
e venne ad abitare in mezzo a noi.*

“Dio si è fatto uomo.  
Si è fatto bambino.  
In questo modo adempie  
La grande e misteriosa promessa  
Secondo la quale Egli sarà  
“Emanuele, un Dio con noi”.  
Si è fatto così vicino a noi, così semplice,  
che ognuno può parlargli dandogli del tu.  
Dio ci propone di dargli del tu  
Facendosi bambino.”

*Joseph Ratzinger*

### **Canto: “Et incarnatus est” - Josquin Des Prés (1440-1521)**

*“In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio. Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città. Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazareth e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c’era posto per loro nell’albergo. C’erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l’angelo disse loro: “Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia”. E subito apparve con l’angelo una moltitudine dell’esercito celeste che lodava Dio e diceva: “Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama”. Appena gli angeli si furono allontanati per tornare al cielo, i pastori dicevano fra loro: “Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere”. Andarono dunque senz’indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano. Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore. I pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com’era stato detto loro.”*

## *Lotto, meraviglia e adorazione...*



*Lorenzo Lotto, autoritratto*

Entriamo col pittore Lorenzo Lotto in questo grande mistero della nostra salvezza, affinché tale mistero possa pervadere tutta la nostra vita.

Lorenzo Lotto nato, verso il 1480 e morto nel 1557. Veneziano di origini, appartiene alla grande generazione dei pittori veneziani. Della sua personalità gli studiosi ci parlano di un uomo segnato da un'autentica inquietudine spirituale e da una profonda sensibilità. Egli intendeva la sua professione quasi come una "vocazione"!! Per Lotto «il pittore scruta quel che gli altri non vedono, per dare un volto ai pensieri dell'uomo e una forma alla segretezza delle cose». Lotto aveva un carattere indagatore e una sottile psicologia: due sensibilità che verranno sviluppate nei secoli successivi. Lotto traduce meditazioni, preghiere e racconti evangelici in disegno e colore, producendo per i fedeli dipinti colmi di sentimenti e di moti dell'animo dei personaggi al punto tale da suscitare in noi un moto spontaneo che nasce dal cuore e ce li rende familiari.



Lorenzo Lotto,

*Natività e adorazione dei pastori,*

olio su tela 145,5 x 164 cm, 1530,

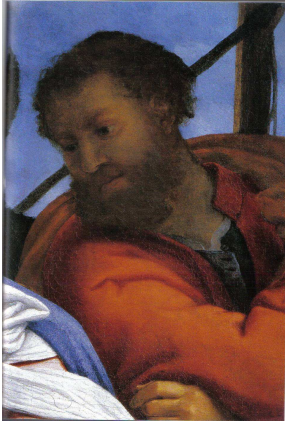
Brescia, Pinacoteca Tosio Martinengo

Lo straordinario dipinto di Lorenzo Lotto, una delle più alte espressioni della religiosità intima e quotidiana dell'artista, offre uno scorcio dell'interno della capanna di Betlemme: la Vergine, san Giuseppe, due pastori e due angeli circondano adoranti Gesù Bambino, adagiato in una culla e intento a giocare con il muso di un agnello, dono dei pastori e simbolo del sacrificio pasquale.

La scena è di grande intensità emotiva: tutti gli sguardi appaiono puntati su Gesù, a eccezione di quello di un angelo che, invece, si rivolge agli spettatori, esortandoli alla devozione. Dal fondo buio della capanna, attraverso le aperture della porta e di una finestrella, si scorge una luce crepuscolare, che avvolge tutta la scena, evidenziando dettagli architettonici e sottolineando morbidi passaggi chiaroscurali e raffinatissimi effetti di ombre. L'opera costituisce indubbiamente un punto nodale nel percorso del Lotto, che trasforma il tema della "Sacra Conversazione dei veneti in una riunione confidenziale che accomuni sullo stesso terreno e distribuisca la stessa indole ai personaggi divini e umani".

**(Roberto Longhi).**

Nel dipinto i personaggi sono collocati in primo piano, tanto da porre l'osservatore, meglio il fedele, in una posizione privilegiata, siamo nella stalla! Non guardiamo dentro da fuori, la scena è vista dall'interno; si dà una condizione di intimità del fedele con il mistero che si rivela.

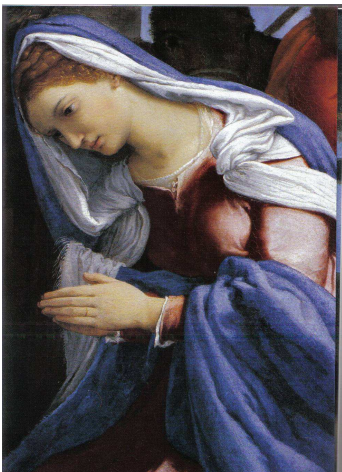


## Giuseppe

Guardiamo il quadro e lasciamoci istruire dal linguaggio del Lotto. Se non fosse per quelle ali azzurrine non saremmo portati a dividere in due zone distinte la scena: a sinistra Giuseppe e Maria, a destra gli angeli ed i pastori. In particolare notiamo come proprio la torsione di Giuseppe alle spalle di Maria e il suo sguardo al tempo tenero ed adorante valgano ad accentuare la postura piamente devota di Maria stessa. Il suo silenzio, sottolineato dalla penombra, delinea una sua specifica personalità che acquista la statura di una figura teologica ben caratterizzata: è il testimone della verginità di Maria e con Dio condivide la paternità.

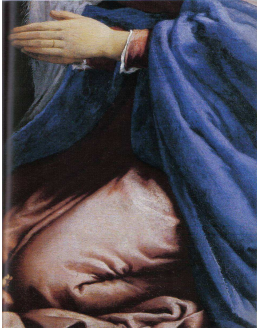
L'evangelista Luca dedica a questo personaggio soltanto una frase, in cui si dice che egli, appartenente alla casa di Davide, stava andando a Betlemme con Maria, sua sposa, che era incinta. Tramite la scelta delle parole, e la posizione che queste parole hanno nella frase, Luca ci ricorda ancora una volta che il bambino che la donna attende non è figlio di Giuseppe ma è di origine divina. Basta quindi una frase a far risaltare il dramma della vita di Giuseppe, e quest'uomo taciturno pone delle domande alla nostra coscienza. Dio non ha tenuto conto del progetto di vita che Giuseppe si era costruito, lo ha destinato ad altre cose, ha voluto che facesse altre cose. Giuseppe era un uomo che "prestava ascolto" alla voce di Dio, che era profondamente sensibile al suo segreto volere, che sapeva ascoltare i messaggi che gli giungevano dal profondo del cuore e dall'alto, che badava non soltanto alle apparenze, ma anche alle cose e alle persone diverse da lui. Era un uomo capace di dire di sì al compito inatteso che Dio gli affidava. Non si è ostinato a perseguire quel suo progetto di vita che non gli veniva concesso di realizzare, non ha permesso che il rancore gli avvelenasse l'animo, ma si è mostrato pronto a mettersi a disposizione della novità che gli veniva presentata. E in questo modo ha fatto di sé un uomo libero, maturo e grande. Accettando sé stesso e accettando di essere come Dio vuole che egli sia, Giuseppe ottiene la propria realizzazione. Al di là dei progetti che può aver accarezzato, la sua vita acquista il significato autentico al quale è destinata. Questa sua libertà di rinunciare a ciò che è suo, di voler decidere della propria esistenza, e questa sua disponibilità interiore, che accetta la volontà misteriosa di Dio e in essa giunge a maturazione, ci interpellano, ci aiutano e ci chiamano

## Canto: *In notte placida*



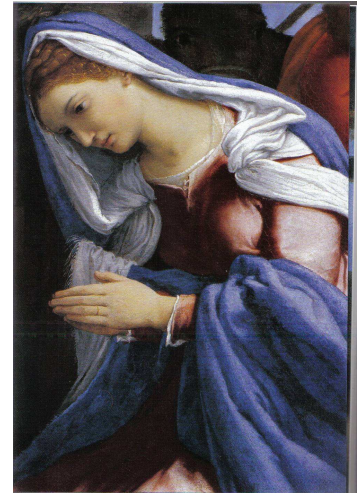
## La madre e il figlio

Lotto attraverso la postura di Giuseppe accentua la posizione devota di Maria che osserva con adorazione Gesù. I suoi occhi sono incollati sul divin Bambino che allunga le braccia per accarezzare l'agnello portato in dono ed in questo gesto così naturale si può vedere tanto un poetico accostamento alla realtà quanto un'allusione simbolica al destino sacrificale di Cristo: la nascita e al tempo stesso l'annuncio del mistero profondo della Passione e della Croce. Lotto non suscita semplici e amorevoli sentimenti. Non coinvolge solamente con la trama degli affetti. Lavora sui pensieri che iniziano a scorrere dentro di noi. Risveglia il nostro profondo, invitando a fermarsi davanti alla capanna perchè quello è il mistero di Dio che si è fatto uomo. Non possiamo più ritrarci, siamo entrati anche noi nell'evento..



Quanta devozione in quelle mani congiunte di Maria!!! Mani che diventano testimoni di un'umanissima coscienza della sproporzione tra se, l'umiltà della serva e il miracolo, l'Emmanuele, il Dio con noi. Testimoni del dolore che come Madre di Dio dovrà affrontare con la Passione e la morte in Croce del Figlio.

Luca nel suo Vangelo ha presentato la figura di Maria in maniera così straordinaria, nel capitolo dedicato alla nascita di Gesù non dice di lei se non poche cose. Accenna soltanto al fatto che percorre con Giuseppe la strada verso Betlemme in un momento che per lei è sicuramente molto difficile. Poi prosegue dicendo che Maria "dà alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolge in fasce e lo depone in una mangiatoia". Questa breve frase ci permette di farci un'idea precisa del carattere di quella donna. Maria avvolge il bambino in fasce. Il gesto ci fa capire con quale speranza, con quale gioia e con quale disponibilità ella abbia atteso l'ora del parto. Come si sia preparata a quel momento e come abbia predisposto ogni cosa necessaria. Da ciò possiamo renderci conto di come fosse maturato in lei il sì con cui aveva risposto all'invito dell'angelo, di come questo sì fosse diventato uno spazio fisico e spirituale e di come Gesù, che è il sì di Dio, entrasse in questo sì umano. Proprio l'accento alle fasce può aiutarci a riflettere. Questo semplice vocabolo ci invita a creare nella nostra vita uno spazio per la parola di Dio, a proteggerla, a custodirla e a mantenerla viva in noi. A cercare noi.



Tutto è compiuto. Ecco il Figlio sopra un cesto di paglia. Lì, per venuto in questo mondo. La terra, la nostra permanenza, ora della vita. L'incarnazione è una un'esistenza trascorsa su questa perché Luca ricorda che il Figlio di La tradizione artistica, soprattutto la culla come un elemento rigido e sepolcro scoperchiato con



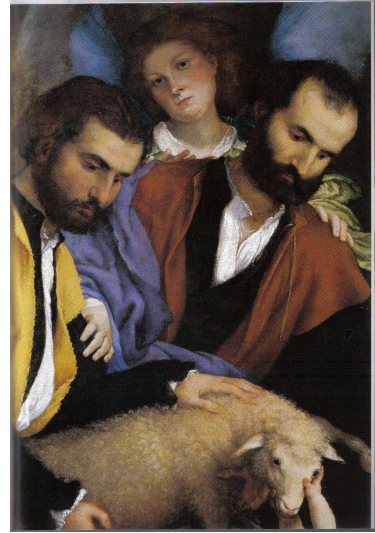
dell'Altissimo, nudo e deposto terra, a significare che è proprio che è madre perché nutre e veste sostiene e mostra il senso ultimo nascita in questo mondo e terra. La culla è un umile cesto Dio fu deposto in una mangiatoia. quella bizantina, ha rappresentato squadrato in modo da evocare il evidente richiamo alla risurrezione.

Al Lotto basta richiamare l'essenzialità della mangiatoia nella quale è inginocchiata anche la Vergine, secondo un'iconografia inconsueta, ma anche la provvisorietà. Una chiara allusione al messaggio di Cristo, segno di contraddizione: «È venuto tra i suoi, ma i suoi non lo accolsero».

Dio si è fatto bambino. Questo non è soltanto un evento incommensurabilmente grande e lontano da noi, è qualcosa di molto umano e a noi molto vicino: Dio si è fatto bambino, un bambino che ha bisogno di una madre. E' diventato un bambino, una creatura che entra nel mondo piangendo, la cui prima voce è uno strillo che chiede aiuto, il cui primo gesto è rappresentato dalle mani tese in cerca di sicurezza: Dio è diventato un bambino. Per la fede della Bibbia e della Chiesa è importante che Dio abbia voluto essere una simile creatura, dipendente dalla madre, dipendente dall'amore soccorrevole dell'uomo: Dio ha voluto essere una creatura che dipende dagli uomini, per suscitare in noi l'amore che ci purifica e ci salva. Dio è diventato un bambino, e il bambino è una creatura che dipende dagli altri.

## Gli angeli e i pastori

Guardiamo ancora il quadro e lasciamoci istruire dal linguaggio del Lotto. Sulla destra due angeli introducono i pastori al cospetto della Sacra Famiglia: queste due figure, cui tanta attenzione ha dedicato la critica di ieri e oggi, siano essi ritratti dei committenti o veri pastori, sono gli astanti, i personaggi presenti al mistero che Maria adora e loro paiono toccare, valicando ogni distanza sacrale. In una scena dove tutti gli sguardi sono rivolti su Gesù nato, solo un angelo rivolge il suo sguardo allo spettatore con un'espressione di supplica e di esortazione alla preghiera e alla devozione. E' uno sguardo che ci ingiunge di prenderci cura della Nascita di Gesù: l'evento ed il mistero di questa Nascita ci riguarda in quanto quell'angelo che ci guarda ci dice che Gesù fa affidamento su di noi per essere accolto.



C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: "Non temete. Ecco vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore."- Le parole dell'angelo, nel Vangelo di Luca, vanno al di là del territorio di Betlemme, al di là di tutta l'area in cui vivevano i figli di Abramo, ciò che allora era stato detto valeva non solo per il popolo eletto, ma per tutto il popolo. Le parole dell'angelo valgono per tutti i secoli. Il Signore è nato per tutti. Così in quest'ora accade per noi quello che è accaduto ai pastori. In quest'ora noi dovremmo diventare dei pastori che accolgono quell'annuncio nello stesso modo in cui i pastori di allora l'hanno accolto nei loro cuori, mettendosi in cammino e dicendosi l'un l'altro: *Transeamus usque Bethlehem!* Su, andiamo a Betlemme! Per andare a scoprire quella parola che è verità.

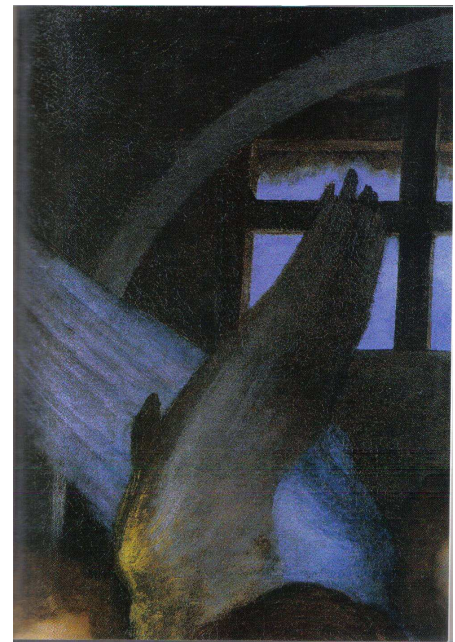
*Canto: E' una notte fredda e chiara*

## Il crocefisso

Se non fosse per quelle ali che distraggono l'occhio, obbligandolo a sostare nella zona alta e destra del dipinto, potremmo stupirci dell'insolita geometria che esse stesse introducono? Quel loro divaricarsi non sottende forse un arco in cui si nota una finestrella dal povero infisso a croce?

Questo infisso serve per rafforzare il mistero della Passione e della Croce simbolicamente raffigurato nell'agnello accarezzato dal divin Bambino e che i due pastori gli porgono quasi complici del futuro destino di Gesù e al tempo stesso in visibile confidenza con tale Mistero. Il Lotto con il suo mirabile linguaggio artistico dunque distingue e accosta in questa sua *Natività* bresciana i fondamentali atteggiamenti della Chiesa che rinnova quotidianamente nell'Eucarestia il mistero cristiano: da un lato la vita contemplativa, dall'altro quella attiva. Così la scena ritrova la sua unità e si offre come immagine per l'adorazione e la meditazione.

*Canto: Resonet*



## **Incarnazione: il destino entra nella storia!**

Davanti a Lotto tutto diventa più chiaro. Le intuizioni del pensiero sembrano prendere forma umana. Il cristianesimo entra nella storia dell'uomo e la scompagina. I discorsi filosofici sul destino non reggono alla novità. Ben altra promessa porta il Figlio di Dio. L'attesa cede il passo ad un rapporto concreto. *«Non vi chiamo più servi perché il servo non sa quello che fa il suo padrone, ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi».*

L'incarnazione ci appare per quello che è: un bambino che gioca e si trastulla con un agnello, dono dei pastori. Movimenti che esprimono tenerezza, risvegliando in ciascuno i sentimenti più profondi d'affetto e di gioia. La teologia dipinta fa parlare la verità e dà forma alle parole. Ma in quella adesione accurata al reale serpeggiano ovunque indizi, sfumature, particolari che segnalano la presenza del mistero. Il bambino, la madre, il padre sono come noi, eppure qualcosa li distingue.

Non lo nascondono, ci invitano a scoprirlo stando davanti a loro a guardare. Chiedono una compagnia. Il tempo speso insieme a loro non è mai perso, perché regala il silenzio che rappacifica, rasserena le inquietudini del cuore, insegna la saggezza del vivere. La natività offre ai nostri occhi l'umanità di Dio. L'Onnipotente si era manifestato "faccia a faccia" solo con Mosè. Nelle altre occasioni aveva fatto ricorso agli angeli e ai profeti per comunicare la sua volontà. Adesso decide diversamente. Lo fa con un gesto imprevedibile, una soluzione impensabile per l'uomo. Sceglie l'incarnazione nella storia, il Natale. È la misericordia che lo spinge a tanto. Il Padre decide di inviare sulla terra Gesù.

Dio si presenta come un bambino, un essere indifeso che chiede di essere vestito, preso tra le braccia, allattato, aiutato a crescere. Ogni bambino vuole crescere, è nato per crescere. Chi accoglie Cristo incontra una vita che cerca spazio per diventare grande con lui e in lui. Lo sguardo che si posa sulla mangiatoia scopre tanto affetto e avverte una domanda: che quei giorni di festa diventino la Festa dell'intera esistenza.

La teologia estetica di Lotto mostra, come pochi discorsi riescono a fare con altrettanta efficacia, la rivoluzione antropologica avvenuta quel giorno. La storia dell'umanità cambia. Un discrimine divide il tempo: ora che il mondo ha ospitato il Dio fatto uomo, nessuno potrà più ritrarsi. L'attesa è terminata, d'ora in poi si sarà con Cristo o lontani da Cristo.

L'umanità di questo quadro riassume l'esultanza di sant'Agostino: *«Celebriamo oggi un giorno di festa, una solennità che ritorna ogni anno, il Natale del Signore nostro Gesù Cristo: la Verità è germogliata dalla terra (Salmo 84), il giorno da giorno è sorto nel nostro giorno: rallegriamoci ed esultiamo in esso (Salmo 117). La fede dei cristiani comprende quale vantaggio ci ha recato l'umiltà di un Dio così sublime, ma ciò è lontano dal cuore degli empi, poiché Dio ha tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti, e le ha rivelate ai piccoli (Mt 11,25). [...] Esultino uomini e donne: Cristo è nato uomo, è nato da una donna: entrambi i sessi così sono stati onorati. Si trasformi dunque nel secondo uomo chi nel primo uomo, cioè Adamo, era stato precedentemente condannato. Una donna ci aveva indotti alla morte, una donna ci ha generato la vita. È nata una carne simile a quella del peccato, perchè da essa venisse purificata la carne del peccato. Non si condanni dunque la carne, ma, affinché la natura viva, muoia la colpa: egli infatti è nato senza colpa, perchè chi è stato nella colpa possa rinascere in lui.*

Dunque la liturgia del Natale è un atto di giustizia, di perdono, di donazione e di comprensione; concludiamo come ci suggerisce il cardinale Gianfranco Ravasi con una lirica natalizia tedesca di Matthias Claudius (1740-1815), divenuta un canto popolare.

*Io ti ringrazio e mi rallegro,  
come un fanciullo, del dono di Natale,  
poiché io sono, io sono!  
E poiché ho te, bel volto umano,  
ed il sole, il monte e il mare,  
le fronde e l'erba posso vedere  
e di sera camminare sotto l'esercito di stelle  
e sotto la cara luna;  
e poiché io mi sento bene  
venendo a vedere ciò che il santo Cristo ci ha donato. Amen*

*Il testo guida è un libero adattamento di un commento al dipinto della Natività di Lorenzo Lotto del 1523, tavola (cm 46 x 36) conservata alla National Gallery of Art di Washington. Gli spunti sono presi da commenti di Paolo Biscottini, Alessia Devitini e Elena Lucchesi Ragni con Roberta D'Adda direttamente alla Natività della stesso autore conservata a Brescia nella Pinacoteca Tosio Martinengo.*